



# SPERANZA DI PACE

L'allegria del Natale è Gesù Cristo con l'opera d'amore che ha portato con sé, che porta oggi e sempre. Accade in un anno speciale per la nostra Famiglia Francescana e Chiesa della Guinea-Bissau: il centenario della nascita di mons. Settimio Arturo Ferrazzetta.

Un motivo di allegria e speranza in più. Perché? Perché ciò che Gesù è venuto a realizzare è un cantiere di salvezza continuamente aperto: il peccato d'origine continua a tradursi in egoismo, superbia, cupidigia, disegni di egemonia che diventano violenze continue, guerre, conflitti, drammi. Grandi e piccoli, mondiali, nazionali fino a dentro le mura di casa.

La venuta di Cristo ci redime e offre la "pace in terra a tutti gli uomini e donne amati dal Signore". Su questa passione per l'umanità si innestano umilmente le vite di San Francesco e più recentemente quella di mons. Settimio. Vite che hanno accolto e ridonato il Signore.

Ecco che oggi comprendiamo questo "Amore non amato" che tanto rattristava San Francesco. La testimonianza di mons. Settimio può essere letta anche con questo approccio: amare Cristo attraverso i poveri non amati.

Come frati e suore francescani in Guinea-Bissau raccogliamo questo invito a farci "mangiatoie" che accolgono il Signore. È l'appello permanente che esce dal presepe: lasciare che il Verbo si faccia carne e vita in noi attraverso la nostra testimonianza, la catechesi, l'animazione dei vari gruppi e movimenti, il sacramento della riconciliazione e perdono, il servizio educativo e la cura dei malati.

Importante deve essere anche il nostro impegno a favore della creazione, diventato ormai un imperativo a livello mondiale. Il Natale include anche questa missione - tanto più per noi francescani - ristabilire rapporti con una natura che torni a essere amica e che non incuta paura e ritrovare, riconciliati, un'alleanza con il creato.

Qui a Quinhamel le persone vivono già in un "presepe naturale" per la semplicità di vita che li caratterizza. Allora chiediamo che Dio, col suo nascere, ci doni la grazia di essere persone visibilmente rinate in parole e gesti d'amore.

*Et verbum caro factum est et habitavit in nobis.*

*La parola si è fatta carne. Dio ha scelto di infangarsi nella storia dell'umanità, di costruire la sua "palhiota", la sua capanna, in mezzo a noi.*

*Se vogliamo contemplare il suo presepe non possiamo fare altro che guardare l'uomo negli occhi, nella realtà in cui si trova, nella sua grandezza e nella sua meravigliosa fragilità.*

*Per scrutare negli occhi di Dio dobbiamo inchinarci a servire la carne che Lui stesso ha deciso di diventare. Dobbiamo cercarlo soprattutto nello sguardo dei poveri, di quelli che subiscono la brama di potere dei "grandi", negli occhi dei bambini che ci guardano e ci chiedono di prenderci cura di loro, ci chiedono di lottare per loro, per far parte di quella umanità sognata da Dio, quella in cui «giustizia e pace si baceranno».*

M.A.

Fr. Michael Daniels

# LA SUA ATTIVITA' SCOLASTICA



Fr. Rino Furlato, francescano minore vicentino, è stato il primo segretario del vescovo Ferrazzetta, ruolo che ha ricoperto dal suo arrivo nel 1980 fino al 1993. Nei precedenti due *Djitu Ten* ci ha aiutato a conoscere meglio l'attività vocazionale e sanitaria di mons. Settimio e in questo numero ci descrive l'attività scolastica che ha svolto dal suo arrivo in Guinea-Bissau. A fr. Rino il nostro grazie.

«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura» (Mc. 16,15)  
La Bibbia non dice di fondare scuole, ma di insegnare la dottrina divina. La cultura è fondamento dello sviluppo e la Chiesa, pertanto, nei secoli ha fondato varie scuole e università, molte delle quali sono state poi nazionalizzate.

Qual era la situazione scolastica della Guinea Portoghese nel 1955 quando arrivò fr. Settimio?

Da tempo esisteva la scuola elementare. La prima scuola media era stata fondata dai Frati portoghesi nel 1943, ma venne chiusa nel 1946 perché gli alunni non potevano recarsi a Capo Verde per gli esami finali e aveva ripreso a funzionare nel 1952. Il primo liceo "*Honório Barreto*" fu invece fondato nel 1958.

Nel *Bollettino Ufficiale del Portogallo* erano presenti molte norme scolastiche, ma qui prendiamo in considerazione solo quelle riguardanti le scuole cattoliche.

L'Accordo Missionario del 1940 stabiliva le basi definitive della relazione istituzionale in campo coloniale tra il Portogallo e la Chiesa Cattolica. L'art. 15 sanciva che «Le missioni cattoliche portoghesi possono espandersi liberamente per esercitare le forme di attività proprie, cioè fondare e dirigere scuole per indigeni, collegi maschili e femminili, scuole elementari e seminari». L'art. 16 rendeva obbligatorio l'uso della lingua portoghese nelle scuole e permetteva l'uso della lingua indigena solo per l'in-

segnamento della religione cattolica. L'art. 69 dello Statuto Missionario del 1941, emanato dal Portogallo, ribadiva la stessa cosa ordinando l'uso della lingua portoghese dentro e fuori della scuola e, nel 1956, una circolare del Prefetto Apostolico raccomandava lo studio delle lingue tribali per l'evangelizzazione, proibendo l'uso del criolo «perché non è una lingua, ma una aberrazione».

Non appena arrivato a Cumura a fr. Settimio fu subito affidata la direzione delle scuole di Prabís, Safim e Biombo. Successivamente, con l'arrivo di altri frati veneti, altre scuole furono affidate alle missioni fino all'indipendenza dal Portogallo, quando entrò in funzione il "Programma" del partito PAIGC che nazionalizzò tutte le scuole.

Inizialmente le scuole erano costruite con muri di terra e coperte con paglia, gli insegnanti erano alunni che avevano frequentato fino alla 4ª elementare, abilitati all'insegnamento con esami idonei e con corsi esti-

vi di perfezionamento, ed erano pagati dallo Stato con un misero salario.

## IL VESCOVO SETTIMIO E LA SCUOLA

Con l'indipendenza il programma scolastico era stato organizzato da professori cubani e la disciplina più importante era la "Formazione militante", cioè l'ateismo. All'inizio degli anni '80 il Vescovo, con l'aiuto di qualche missionario, aveva l'intenzione di proporre la disciplina "Promozione sociale" al posto della "Formazione militante", ma i tempi non erano maturi.

Nel 1981, siccome tre alunni del Seminario francescano non erano riusciti a iscriversi alla 10ª classe, che allora esisteva solo nel *Liceu Nacional Kwame N'Krumah*, fr. Marco Bassi parlò col Vescovo proponendo un liceo diocesano. Nonostante la nazionalizzazione delle scuole, il Vescovo affrontò il problema col Ministro dell'Educazione il quale permise, *ad experimentum*, l'apertura della "Scuola interna del Seminario", dove si do-



Preparazione delle lezioni da parte di alcune insegnanti



*Jardim Infantil de Banbaram*

veva però seguire il programma statale e gli studenti dovevano sostenere gli esami finali nel Liceo nazionale. Nel 1989 furono costruiti i primi padiglioni di quello che prese il nome di *Liceu João XXIII*, nome proposto dall'allora Ministro dell'Educazione. In seguito il Liceo fu ampliato e fu riconosciuto più volte come il migliore liceo della Guinea-Bissau.

Nel novembre 1982 il presidente Vieira propose al Vescovo di aprire una scuola professionale per i giovani guineani immigrati a Bissau dall'interno del Paese e che non erano riusciti a immatricolarsi nelle scuole della città. Non fu facile per mons. Settimio trovare un Istituto religioso idoneo a soddisfare quella richiesta, ma alla fine la Congregazione di San Giuseppe, un Istituto

religioso maschile i cui membri sono comunemente detti "Giuseppini del Murialdo", accettò la proposta e i primi missionari arrivarono in Guinea-Bissau l'11 agosto 1984. Il Vescovo aveva chiesto al Governo la restituzione della missione di Bula e vi riuscì nonostante molte difficoltà. L'ambiente fu ingrandito con l'aiuto di alcune organizzazioni internazionali e nel 1986 iniziò la scuola di falegnameria e di agricoltura a cui si aggiunse più tardi quella di meccanica generale. Il CIFAP (Centro di Istruzione e Formazione Artigianale e Professionale) di Bula fu inaugurato nei giorni 17 e 18 maggio 1989. Successivamente fu realizzato anche il CIFAP a Bissau, con le discipline di meccanica, costruzioni, informatica e amministrazione che fu inaugurato l'8 dicembre 1997.

Il 4 novembre 1993 era stato siglato l'importantissimo «Protocollo di Accordo tra il Ministero dell'Educazione Nazionale della Guinea-Bissau e la diocesi di Bissau», con il quale era stata legalizzata l'apertura di scuole da parte della diocesi e di altre organizzazioni oltre al recupero delle scuole missionarie che erano state in precedenza nazionalizzate.

In quegli anni mons. Settimio e p. Ermanno Battisti del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) avevano inviato, soprattutto in Italia, molte decine di giovani guineani a studiare varie discipline, affinché si rendessero poi utili per la promozione culturale e sociale nella loro Patria, ma purtroppo molti di loro non rientrarono. Per evitare contrasti, soprattutto ai tempi del partito unico, nessuno fu mandato a studiare Scienze politiche.

Ecco il risultato di tanto lavoro. A fine 2023 nelle due diocesi della Guinea-Bissau erano presenti: 1 università, 23 scuole materne, 59 scuole elementari e medie, 14 licei per un totale di 24.757 alunni, 1.028 professori/educatori e 280 impiegati. Uno sviluppo meraviglioso!



## Libro celebrativo

*Questo libro celebrativo, scritto da don Sergio Marazzani, primo direttore del Centro Missionario Diocesano di Verona, collaboratore personale di mons. Settimio Arturo Ferrazzetta in Guinea-Bissau per 11 anni nonché anima del "Progetto Ferrazzetta 24", ci aiuta a conoscere la figura e la vita di questo grande missionario-vescovo veronese.*

*Edito dal C.M.D. di Verona è frutto di un'approfondita ricerca storica, documentale e fotografica, fatta sia in Italia che in Guinea-Bissau.*

**Per maggiori informazioni chiamare il n. 3512954036**

Visita il sito  
Rimani aggiornato

**www.ferrazzetta.org**

# Commemorazione Centenario a Verona



Tavola rotonda: mons. José Cãmnete Na Bissign, Filomeno Lopes, Filomena Pereira, Marta Iala e fr. Alberto Boschetto

Sabato 15 giugno si è tenuta a Verona, presso l'Auditorium Don Calabria, una tavola rotonda sulle figure di mons. Settimio Ferrazzetta e di Amílcar Cabral a cui hanno partecipato molte persone, tra cui diversi guineani della cosiddetta "diaspora europea" provenienti dal Portogallo, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania e dal Lussemburgo, oltre a quelli residenti a Verona e in altre parti dell'Italia.

Dopo il saluto iniziale del Vescovo di Verona, l'attenzione si è focalizzata sulle grandi storie dei due coetanei nati nel 2024 a pochi mesi di distanza. Figure straordinariamente carismatiche, entrambi sognatori, persone molto diverse, lontanissime tra di loro per origine e per cultura, destinati a incontrarsi non di persona ma sul comune terreno della giustizia sociale e dell'amore per il prossimo. Il "desiderio sublime" di Cabral era quello di liberare il proprio Paese dall'oppressione del tiranno, la "vocazione sublime" di Ferrazzetta era l'annuncio della Parola di Dio, testimoniata da un'immensa carità. Nell'introduzione all'incontro don Sergio Marcazzani ha affermato che «è stato normale per il Vescovo, alimentato dallo stile francescano, interpretare la carità come disponibilità a soccorrere i poveri e gli emarginati». Ma mons. Ferrazzetta è andato oltre e ha accettato il rischio dell'intercessione

che è figlia della carità e della misericordia evangeliche. Citando un discorso del cardinale Martini aggiunge che «intercedere non vuol dire semplicemente pregare per qualcuno. Intercessione vuol dire mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti. Non è neppure assumere la funzione di arbitro o di mediatore [...]. Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di più pericoloso. Bisogna accettare il rischio di questa posizione». Accettare il rischio significa aprire «le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare. E' il gesto di Gesù sulla croce». Don Sergio ha concluso il suo intervento di alto profilo morale e spirituale con parole che penso tutti noi condividiamo «Ardimentose, audaci, sfrontate sono state davvero la preghiera e la vita di mons. Settimio. Per noi un martire per la promozione della pace e la riconciliazione di tutte le "Afriche" del mondo». Mons. Cãmnete, vescovo emerito di Bissau, ha preso la parola ricordando la

figura e l'opera di mons. Ferrazzetta evidenziando che «Mons. Ferrazzetta nell'ambito ecclesiale e Amílcar Cabral in quello politico incarnavano una leadership visionaria, capace di guardare al futuro partendo dai valori spirituali, morali e dalla ricchezza umana dei popoli della Guinea-Bissau».

Anche il dott. Filomeno Lopes ha sottolineato gli aspetti che li accomunano, seppure in ambiti diversi del loro impegno, ma entrambi partecipi di un medesimo senso della giustizia.

La dott.ssa Filomena Pereira ha raccontato la sua esperienza formativa in Italia iniziata, ancora giovanissima, grazie all'aiuto di mons. Settimio e all'ospitalità di alcune famiglie italiane.

Fr. Alberto Boschetto, in rappresentanza dell'Ordine dei Frati Minori, ci ha ricordato l'impegno del Vescovo nel lebbrosario di Cumura, come servo dei lebbrosi, sempre attento all'ultimo degli ultimi, dando a tutti pari dignità, dal più povero al Presidente della repubblica. Non faceva differenza e accoglieva sempre tutti.

Infine l'infermiera professionale Marta Iala ha parlato della sua esperienza e ha espresso un pensiero preoccupato per la popolazione della Guinea-Bissau dato il perdurare dell'instabilità politica.



Abbraccio tra don Sergio Marcazzani, relatore al Convegno, e Filomeno Lopes

Al termine della tavola rotonda don Dario Vaona ha presentato il nuovo libro sul Vescovo, la cui stesura è stata curata da don Sergio Marcazzani.

Domenica 16 giugno 2024, a Selva di Progno (VR), mons. Câmnete ha presieduto la S. Messa, concelebrata da numerosi missionari e sacerdoti, per fare memoria dell'ordinazione episcopale di mons. Settimio, avvenuta il 19 giugno del 1977.

Alla celebrazione, animata dal coro parrocchiale e dal coro della "diaspora guineana" in Europa, erano presenti molti fedeli. Al termine è stato inaugurato il "Percorso narrativo" sulla vita del Vescovo che dalla piazza porta alla sua casa natale seguendo la nuova pista ciclo-pedonale.

La giornata è proseguita con il pranzo comunitario, preparato dal gruppo locale della Pro Loco coadiuvato da cuoche guineane, a cui hanno partecipato circa 300 persone. Successivamente è stata effettuata una visita guidata alla Casa Museo e la festa si è poi protratta per tutto il pomeriggio con musiche, canti e danze guineani, la "Mandjundad", un modo come comunità per rendere omaggio a persone importanti.

**Serafino Sordato**



## Celebrazioni in Guinea-Bissau

Nei giorni 8 e 9 dicembre 2023 si è svolto il tradizionale "Pellegrinaggio Mariano" a Cacheu (ved. pag. 6 Djitu Ten n. 61). Per l'occasione è stato anche composto un apposito inno scritto da p. Paulo de Pina Araújo, parroco di Bambadinca della diocesi di Bafatá. Per far conoscere a tutti la figura di mons. Settimio sono stati realizzati molti oggetti ricordo: tessuti tradizionali con il logo, "bande" tessute a mano, stole per i sacerdoti, tazze celebrative, rosari, portachiavi, quadri e un libretto biografico divulgativo.

Domenica 28 gennaio, nella 71ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, si è tenuta a Cumura una celebrazione concelebrata da vari sacerdoti e Frati Minori Francescani a cui hanno partecipato molti fedeli provenienti anche dalle parrocchie di Bissau. La giornata è stata denominata "Domenica mons. Ferrazzetta" e tutti i sacerdoti delle due diocesi sono stati invitati a parlare di lui nelle loro omelie.

A Bissau le Suore del Divino Spirito Santo per l'Evangelizzazione, congregazione fondata da mons. Ferrazzetta nel 1993, hanno realizzato diverse attività nell'ambito della loro scuola materna e organizzato dei concerti in omaggio al Vescovo.

Nei giorni 26-28 aprile 2024 nelle due diocesi è stata organizzata la "Giornata Diocesana della Gioventù" con catechesi sul moto episcopale di mons. Ferrazzetta.

Per la diocesi di Bissau l'incontro si è svolto a Quinhamel con la partecipazione di oltre 3.000 giovani, mentre per la diocesi di Bafatá l'incontro si è tenuto a Catió con la partecipazione di circa 1.000 giovani.

Dal 31 maggio al 2 giugno 2024 si sono svolte a Bambadinca le celebrazioni per il "Giorno dei Catechisti" della diocesi di Bafatá sul tema "Insieme con mons. Settimio, noi diciamo la Verità che libera". Vi hanno partecipato circa 50 catechisti di diverse



Suore del Divino Spirito Santo di Bissau

parrocchie.

A giugno 2024 si è tenuto a Bissau il 7º incontro dell'Unione Regionale dei Preti dell'Africa Occidentale e uno dei temi discussi è stato "Il ruolo profetico della Chiesa nell'Africa Occidentale a esempio di mons. Ferrazzetta".

La figura di mons. Settimio è stata fatta conoscere approfonditamente in tutta la Guinea-Bissau e in tutte le parrocchie delle due diocesi il tema "Catechista, a esempio di mons. Ferrazzetta" è stato oggetto di formazione dei catechisti. Negli incontri, nelle formazioni, nelle conferenze, l'argomento principale è stato ed è "... secondo mons. Settimio" e questo continuerà fino alla chiusura delle celebrazioni.

Radio Sol Mansi ha realizzato apposite trasmissioni di informazione sulla vita del Vescovo e ha registrato un programma di "Teatro radiofonico" che verrà diffuso dall'inizio di novembre a fine dicembre.

**Padre Domingos Cá - Bissau**

Commissione interdiocesana Ferrazzetta24

## VIAGGIO IN GUINEA-BISSAU

Nel centenario della sua nascita sono stato in Guinea-Bissau per raccogliere testimonianze su mons. Ferrazzetta, che rimane una figura ancora in gran parte da scoprire. Mi sono rimaste impresse alcune situazioni che in queste righe cercherò di delineare.

Innanzitutto com'è percepito oggi in Guinea-Bissau mons. Settimio Arturo Ferrazzetta. A 25 anni dalla sua morte - con più della metà della popolazione che a quel tempo non era ancora nata - la sua memoria rimane indelebile e si tramanda. Il suo motto «La verità vi renderà liberi» è indubbiamente la frase più ripetuta da tutti in Guinea-Bissau: cristiani, musulmani, animisti ... Molti non ne conoscono l'origine, ma sanno chi la diceva: mons. Settimio, appunto. Del Vescovo, al di là delle scuole a lui intitolate, rimane vivissimo il ricordo di un missionario che ha vissuto con e per la gente semplice, che aveva una parola per tutti, che si è speso senza misura



Marciano, infermiere formato in Italia

e fuori misura per far crescere i guineani. Come Luci nel Mondo, in collaborazione con il CMD di Verona, stiamo producendo dei video sulla sua figura e abbiamo scelto come linea editoriale quella di raccogliere soprattutto le testimonianze della gente semplice che ha collaborato o anche solo conosciuto questo frate francescano originario di Selva di Prognò (VR). Ed è stato impressionante vedere quanto bene ha generato! Mons. Settimio non aveva nessuna intenzione di emergere: è stato per 22 anni (dal 1955 al 1977) missionario a Cumura curando le piaghe dei lebbrosi, costruendo scuole, facendo catechismo, liberando chi incontrava da mille situazioni di povertà, anche culturali e ambientali. Era generoso mons. Settimio, non tratteneva nulla per sé, ma la fila fuori dalla

casa dove viveva era soprattutto di persone che andavano da lui per parlare, per raccontare a questo missionario gioie, delusioni, preoccupazioni, dolori. E lui ascoltava. Ore e ore tutti i giorni in ascolto. Non prometteva ma accompagnava con una parola amica, spesso di conforto e consolazione, nutrita dalla Parola del Vangelo della quale si alimentava quotidianamente. Abbiamo raccolto, ad esempio, la testimonianza di donne liberate grazie a mons. Settimio da un matrimonio combinato e di uomini che hanno potuto frequentare la scuola serale per adulti imparando a leggere e scrivere, cambiando corso alla loro vita se non altro nella consapevolezza delle cose che vivevano. Egli dava sempre dignità a chi incontrava e ha continuato a farlo anche dopo il 1977 quando è diventato il Vescovo di Bissau.

Un popolo intero gli è riconoscente, di una riconoscenza che non è di facciata, ma vera e sentita. La gente ancora si commuove a distanza di 25 anni dalla sua morte ricordando quello che ha fatto per loro, e come lo ha fatto. Spesso contro tanti, se non tutti. Durante la guerra civile del 1998 ha incontrato le parti in lotta attraversando le paludi, deriso dai potenti ma entrando per sempre nel cuore dei guineani. Nella sua ultima intervista disse amareggiato che come Chiesa avevano sbagliato tutto, che avevano costruito molto, ma non erano riusciti a cambiare il cuore delle persone. Era uno sfogo, ma oggi i guineani affermano: «Non è vero, Ferrazzetta ha cambiato il nostro cuore. Se siamo qui è merito suo». Lo dicono i piccoli, la gente semplice, quella che resiste ogni giorno.

Però mons. Settimio aveva in parte ragione: i potenti non hanno cambiato il cuore, non si sono convertiti nemmeno al buon senso. I potenti in Guinea-Bissau continuano a dividere, a dividersi, a tenere una popolazione già fragile per la mancanza di materie prime in uno stato penoso di miseria. La Guinea-Bissau è uno dei pochi Paesi nei

quali torno periodicamente e che ogni volta vedo peggiorare. La narcomafia che fa passare la droga dal Sud-america vi ha messo piede in maniera decisiva e tiene sotto scacco il potere politico. Il Parlamento è sospeso, le elezioni continuamente rimandate, la democrazia messa all'angolo, i giornalisti e gli oppositori fatti tacere. Il sogno di tutti i



Cambada per incontrare le due fazioni in lotta

giovani è quello di andarsene. La piccola Guinea-Bissau è in seria difficoltà: lo si vede dalle infrastrutture mancanti, dalle costruzioni cadenti, dalle strade impercorribili, dall'energia elettrica inesistente, dalle scuole sempre in sciopero perché gli insegnanti non sono pagati, dagli ospedali fatiscenti



Le strade in Guinea-Bissau



Scene di mercato

senza medicine, dalla gente che vende di tutto sulle strade e quasi tutto, compreso il riso e le banane, arriva dal Senegal. La corruzione dilaga e mortifica ogni tentativo di imprenditorialità e di riscatto.

La Chiesa cattolica è preoccupata. Il 4 novembre scorso mons. José Lampra Cá, vescovo di Bissau, e don Lucio Brentegani, amministratore diocesano a Bafatá, hanno

indetto una giornata di preghiera e digiuno per ricordare ai politici le loro responsabilità e per far prendere coscienza alla popolazione di una situazione ormai insostenibile.

Ce la farà la Guinea-Bissau? Il sorriso e la fede praticata da mons. Ferrazzetta indicherebbero, ancora una volta, la strada.

**Paolo Annechini**

## Vissuto in prima persona

La Chiesa cattolica della Guinea-Bissau cerca di incarnare la fede nel Dio della pace vivendo insieme a tutti i fratelli guineani la situazione e la realtà contingente. È una Chiesa “piccolo seme”, minoranza tra popoli diversi, religioni diverse (tradizionale africana, musulmana, protestante ...).

Con questo sentimento la proposta per la giornata di digiuno e preghiera del 4 novembre è stata accolta nelle varie parroc-

chie sparse su tutto il territorio nazionale. Ritrovarsi nelle comunità, in un lunedì qualsiasi, per pregare e celebrare insieme senza risentimenti, riflettendo sull'attuale situazione politica e sociale, è stato coinvolgente e significativo: una spinta per camminare sui sentieri del Dio della pace. In questo giorno il silenzio è stato più grande delle parole perché in certe situazioni c'è bisogno di silenzio per far giungere una voce.

**Flora M. e Giulio L.**

## UNA PROPOSTA PER CONOSCERE

Una delle attività che, come missionari *Fidei Donum* della Chiesa di Verona, facciamo in Guinea-Bissau è l'accoglienza e l'accompagnamento nelle esperienze di conoscenza o di piccolo servizio nelle missioni di “viaggiatori” interessati a incontrare in prima persona i fratelli che faticano nella vita quotidiana.

In questo anno sono arrivati a Bafatá, attraverso il CMD e il Centro Pastorale Giovanile diocesano, otto giovani della diocesi di Verona, accompagnati da Francesca e Damiano con i loro due figli, una coppia di sposi in viaggio di nozze e alcuni adulti.

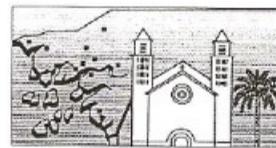
La sorpresa nel provare il caldo appiccicoso, la pioggia intensa o la polvere secca, gli sguardi delle persone, le mani dei bambini, il gusto e l'odore dei cibi nuovi, l'intensità e i colori dei mercati, la difficoltà dei lavori e la stanchezza di questo popolo camminante, ha permesso di imparare a trattenere giudizi affrettati e a chiedere, conoscere, informarsi riguardo la storia, la geografia e i cambiamenti in atto.

Per questo pensiamo valga la pena per voi venire a vivere questa esperienza e per noi accogliervi.

**Flora M. e Giulio L.**



Il gruppo di giovani di Verona con i missionari di Bafatá



## GIORNO DI DIGIUNO E DI PREGHIERA PER LA GUINEA-BISSAU « *La verità vi farà liberi* » Gv 8,32)

La nostra fede è in Dio, la nostra speranza è in Dio. È Lui che ci guida, è Lui che ci conduce. È Lui che ci dà la forza per percorrere queste strade.

Ma, quando sentiamo che le nostre forze diminuiscono, quando la luce si affievolisce, quando la fraternità è corrotta, allora è tempo di volgere lo sguardo a Dio, è tempo di fermarsi e convertirsi. È tempo di lasciare alle spalle i nostri conflitti e ascoltare ciò che Dio vuole dirci.

La verità ha il potere di liberare la Guinea-Bissau, soprattutto in un momento delicato come quello attuale. La nazione si trova ad affrontare sfide gravi: difficoltà nella comprensione reciproca, difficoltà nelle buone relazioni, difficoltà nella buona gestione dei beni comuni, difficoltà nell'educare i propri figli.

La fuga disperata dei giovani guineani verso l'Europa è diventata un fenomeno sempre più evidente, motivata da un sentimento di impotenza e disperazione rispetto al futuro del proprio Paese. Questi giovani, che dubitano della possibilità di costruire un futuro in Guinea-Bissau, vedono l'emigrazione come una valida alternativa per la loro vita, anche se devono affrontare sfide e rischi enormi per la propria sopravvivenza.

Ancora più grave, il Paese incontra difficoltà nel riconoscere la verità come l'unica via per la sua trasformazione. In questo contesto l'appello è rivolto al popolo guineano a guardare a Dio, cercando in Lui la forza e la guida necessarie per affrontare queste sfide.

La Giornata di digiuno e preghiera per la Guinea-Bissau è un'occasione per ascoltare Dio. È un tempo per fermarsi, riflettere e convertire i cuori, riconoscendo la necessità della purificazione spirituale e della riconciliazione fraterna. Questa iniziativa non è con-

tro nessuno, ma a favore della Guinea-Bissau. È una giornata di sacrificio, preghiera e solidarietà, che invita tutti a contribuire alla guarigione spirituale e sociale del Paese.

Invitiamo tutti i fedeli cattolici, tutti coloro che credono nel Dio Uno e Onnipotente e tutti gli uomini e le donne di buona volontà, a una giornata di digiuno e preghiera per la Guinea-Bissau, **il 4 novembre prossimo**.

**Che sia una giornata di digiuno:** il digiuno è una modalità che appartiene a tutte le religioni, come modo per avvicinarsi a Dio. Il sacrificio per il bene sarà ben accettato da Dio. È anche un gesto di solidarietà verso tutti i nostri fratelli guineani che attualmente soffrono la fame e che possono mangiare solo una volta al giorno.

**Che sia una giornata di preghiera:** la preghiera più intensa è la via maestra per avvicinarci a Dio. Nei momenti più difficili della vita la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la celebrazione dell'amore di Dio, sono cibo e sostentamento per la vita di chi soffre. Vogliamo presentarci a Dio insieme agli oppressi e ai sofferenti della nostra madre Guinea-Bissau. In tutte le chiese e comunità parrocchiali si organizzino in quel giorno momenti straordinari di preghiera, al mattino, al pomeriggio e alla sera, secondo ciò che è più opportuno: preghiera del Rosario, adorazione eucaristica, letture bibliche, ecc. In segno di comunione e sinodalità, alle ore 13 di quel giorno, sarà celebrata l'Eucaristia nelle due Cattedrali e in tutte le chiese della Diocesi di Bissau e Bafatá.

**Che sia una giornata di solidarietà:** è molto importante vivere momenti di condivisione con chi soffre di più. Potrebbe essere un gesto di benvenuto, potrebbe essere una donazione, potrebbe essere un piccolo se-

gno di carità. L'importante è che rimanga segreto: la mano sinistra non sappia cosa ha fatto la mano destra.

**Che sia una giornata di promozione sociale:** tutte le scuole cattoliche del Paese rimarranno chiuse in questo giorno, sottolineando l'importanza di concentrarsi su Dio e sulla preghiera. Questo gesto simboleggia l'impegno dell'intera comunità cattolica a dedicarsi al digiuno, alla preghiera e alla promozione della pace e della fraternità.

Tutti gli studenti che frequentano le scuole cattoliche, insieme ai loro insegnanti, sono invitati a partecipare a questa iniziativa. *Radio Sol Mansi* è inoltre invitata a promuovere una programmazione adeguata che possa aiutare l'intera popolazione nazionale a partecipare a questo momento di digiuno e preghiera per la Guinea-Bissau. La Caritas Guinea-Bissau, insieme alla Caritas Diocesana di Bafatá e di Bissau, cerchi la modalità più opportuna per partecipare.

Che Dio ascolti la nostra richiesta e la nostra preghiera per la pace e il bene per la Guinea-Bissau. Accolga il nostro sacrificio e la nostra solidarietà. Renda i cuori dei nostri politici e governanti più attenti ai bisogni del popolo guineano. Che Dio ci indichi la sua strada e ci dia la forza di percorrerla insieme, da fratelli quali siamo.

Che Dio benedica la Guinea-Bissau, benedica i suoi politici e governanti, benedica tutto il popolo guineano che cerca la pace e il bene per la Guinea-Bissau.

Bissau e Bafatá, 23 ottobre 2024

**Mons. José Lampra Cá**, vescovo di Bissau  
**Don Lucio Brentegani**, amministratore Diocesano di Bafatá

# I PROGETTI DELLA RETE GUINEA BISSAU

## Tutti a scuola

La Guinea-Bissau ha un tasso di alfabetizzazione del 64% e nella più recente classifica dell'Indice di Sviluppo Umano risulta essere al 175° posto su 188 Paesi.

### Il sostegno al percorso scolastico vuole:

garantire la frequenza a scuola di uno studente per un anno; contribuire al pagamento della tassa di iscrizione; acquistare materiale didattico; garantire un pasto giornaliero; contribuire allo stipendio del personale impiegato a scuola; organizzare corsi di formazione per il personale docente.



## Lotta alla malnutrizione

In Guinea-Bissau essa è la causa del 50% delle morti complessive e, come in molti altri Stati, anche qui sono sorti negli ultimi 30 anni i Centri Nutrizionali e le Case di Accoglienza per le mamme gestite dalle due diocesi guineane.

**Sostenere un bambino che accede al Centro Nutrizionale** significa consentire il controllo del suo stato nutrizionale e sanitario, la formazione alla mamma, la gestione nel caso di malnutrizione lieve-moderata e l'inizio di protocolli specifici nel caso di situazioni più gravi.



**Sostenere una mamma in una Casa di Accoglienza** significa dare vitto, alloggio, visite prenatali, formazione per il parto e per l'accudimento del neonato, fornire il kit per il parto.

## Il microcredito

La Guinea-Bissau è uno dei paesi più poveri al mondo: occupa il 175° posto su un totale di 188 secondo l'Indice dello Sviluppo Umano del 2020.



Il nostro aiuto non consiste nell'erogazione diretta di prestiti alle persone, ma nella **formazione di operatori locali** e nella fornitura di attrezzature (moto, bicicletta, combustibile, telefono, documenti, cancelleria...) e, se necessario, il pernottamento del personale. Compito dell'operatore è quello di avviare nei vari villaggi gruppi di soci che mettono la loro quota in denaro per un fondo comunitario. Tale fondo è finalizzato a: avviare o sviluppare attività di lavoro autonomo; aiutare soci con problemi di salute o in situazioni particolari e straordinarie della vita quotidiana; favorire piccoli investimenti comunitari e in tempi stabiliti si ha la restituzione della somma ricevuta in prestito. Sono prevalentemente le donne che trovano nel microcredito una concreta possibilità di sostegno.



## Sostegno al Seminario minore e maggiore

La Guinea-Bissau è stata testimone dell'instancabile opera del vescovo mons.

Ferrazzetta, dei Francescani, dei missionari del PIME e di altre congregazioni religiose. In queste comunità sono stati formati giovani che hanno sentito il desiderio di condividere la fede che hanno ricevuto.

Per sostenere il Seminario minore e maggiore della Guinea-Bissau puoi scegliere tra:

**Borsa di studio** per sostenere un seminarista in difficoltà economiche nel pagamento della retta e delle tasse accademiche per un solo anno seminaristico;

**Borsa di studio libera**, del valore stabilito dal benefattore, per sostenere un seminarista in difficoltà economiche nel pagamento della retta e delle tasse accademiche dell'iter seminaristico.

**Versamento della quota** a carico della famiglia del seminarista.

## SOSTEGNI ECONOMICI

- Dopo l'assemblea annuale del 20 aprile 2024 sono stati inviati € 12.000 a ciascuna delle due diocesi che ne disporranno in base alle loro esigenze.
- Sono stati inviati € 2.945 a ogni diocesi relativi ai fondi raccolti nel 2023 (famiglia garante, seminari, scuole, centri nutrizionali, ecc.).
- Durante la "Campagna Pasquale" sono stati raccolti € 7.358 per le "Case delle Mamme" e i "Centri Nutrizionali". La somma è stata integrata con una parte del 5x1000 dell'anno 2022 e sono stati inviati € 4.263 ciascuna diocesi.
- I giovani di "Nutrire il futuro", gruppo molto affiatato, hanno organizzato a Busso-lengo un evento con pranzo a base di gnocchi di malga grazie al quale sono stati raccolti € 1.300 che, assieme ad altre entrate, saranno destinati ai Centri Nutrizionali della Guinea-Bissau.

## INTERVENTI SANITARI IN ITALIA

Jo Joaquin sta continuando a fare i controlli all'occhio e l'oculista ha deciso di riprovare un altro intervento il prossimo anno. Nel frattempo rimane in Italia, a casa di Riccardo Gaiga, e continua la scuola a San Bonifacio. In seguito alla richiesta di un aiuto economico per l'abbonamento dell'autobus, come avvenuto lo scorso anno, abbiamo inviato € 552.

Maria, la ragazza proveniente dalla parrocchia "San Daniele Comboni" di Bafatá e arrivata in Italia il 26 gennaio 2024 con gravi problemi di salute, terminato il suo percorso sanitario presso l'ospedale di Padova, è ritornata in Guinea-Bissau il 2 ottobre.



## 25 ANNI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Il 27 novembre 2024 la Rete Guinea Bissau Onlus ha compiuto 25 anni. Un bel traguardo! Visti i molteplici impegni di questo periodo si è deciso di festeggiare l'importante evento nella prossima primavera in occasione dell'assemblea annuale dei soci durante la quale dovrà anche essere rinnovato il Consiglio direttivo.

## ARTIGIANATO IN FIERA 2024 A MILANO

Dal Consolato della Guinea-Bissau in Italia è arrivata la richiesta di partecipare alla Fiera dell'Artigianato di Milano (30 novembre - 8 dicembre 2024). Noi saremo presenti assieme ad altre associazioni che operano in Guinea-Bissau: Kibinti Onlus, Amici della Guinea Bissau Odv, Crescere Insieme Onlus e Tabanka - Società Cooperativa Srl.

Oltre a far conoscere le nostre attività, verranno venduti i prodotti della Tabanka, in particolare il *caju* (anacardo) e il ricavato verrà utilizzato per finanziare il "Progetto *Binintida* - Spazio Donne" che intende migliorare la condizione di vita della popolazione nella zona di Bedanda, in particolare delle donne, attraverso la creazione di nuove opportunità lavorative nella trasformazione della frutta tropicale a *S. Francisco da Floresta*.

## TESSERAMENTO ANNO 2025

E' aperto il rinnovo della **tessera sociale per l'anno 2025**. Vi invitiamo a far conoscere la Rete Guinea Bissau ad altre persone e chiedere loro di aderire come nuovo associato contattandoci al n. 3512954036. Passate parola! La quota sociale è di € 30.



## TORNATI AL PADRE

In questi ultimi mesi sono tornati nella casa del Padre due grandi amici.



**Don Guido Todeschini**, nato a Lavagno (VR) il 13 settembre 1936, è entrato con me nel seminario diocesano in prima media il 12 ottobre 1948 ed è stato ordina-

to sacerdote nel mio stesso anno 1961, io il 29 giugno e lui il 2 luglio. Molte le attività che ci hanno visti coinvolti e che abbiamo condiviso sia in ambito parrocchiale che missionario. Don Guido è stato il fondatore e per 40 anni il direttore di RadioTelepace "la TV del Papa" e ha seguito personalmente oltre 140 viaggi papali. È deceduto nel pomeriggio di martedì 8 ottobre 2024 nella Casa sacerdoti di Negrar dove si trovava dopo aver passato alcuni giorni di degenza nell'ospedale Sacro Cuore-Don Calabria.

**Fr. João Dias Vicente** è nato il 17 giugno 1939 a Palhota in Portogallo, ha indossato l'abito francescano il 14 agosto 1955 ed è stato ordinato sacerdote il 21 luglio 1963. Dopo aver prestato servizio



come Cappellano Militare in Mozambico si è laureato in Storia nel 1974. L'11 novembre 1975 è arrivato come missionario in Guinea-Bissau dove ha svolto vari incarichi tra cui quello di Vicario generale di mons. Ferraz-zetta dal 1988 al 1999. In Guinea-Bissau ho avuto la possibilità di conoscerlo e di apprezzarne le qualità di uomo di fede, di uomo intelligente, educato, sempre sorridente, gentile e con la battuta facile. Nel 2018 per motivi di salute è entrato nell'infermeria provinciale dei Frati minori a Lisbona dove è deceduto il 14 novembre 2024.

Li conosceremo meglio nel prossimo numero di Djitu Ten.

Don Sergio Marazzani

# A ESCOLA VOS LIBERTARÁ



Ci permettiamo una piccola licenza al motto episcopale di mons. Settimio Ferrazzetta che recitava *A verdade vos libertará*, la verità vi farà liberi. Ma il Vescovo sapeva benissimo che non ci può essere vera libertà per un popolo se ci si ostina a lasciarlo nell'ignoranza, anzi questa non è che l'anticamera e il presupposto di qualunque sottomissione e schiavitù. E mons. Settimio desiderava per la sua gente una libertà fondata sulla Verità, quella che si realizza con sacrificio e responsabilità.

Nelle avventure di Pinocchio di Collodi il burattino rifugge da subito l'idea di un'istruzione, detesta la scuola e l'impegno che ne consegue, lascia la casa del padre alla ricerca di una libertà dalle fatiche e dallo studio, fino alla notissima trasformazione in asinello: l'uomo che non accetta l'impegno e la fatica si disumanizza fino ad acquisire le caratteristiche della bestia. La libertà tanto agognata non si ottiene con la fuga da questa realtà.

Lo sapeva benissimo un altro *homen garandi*, che condivideva con mons. Ferrazzetta non solo l'anno di nascita, ma anche la pas-

sione per il suo popolo: Amílcar Cabral, che ha teorizzato e combattuto per anni per la liberazione e l'indipendenza del suo Paese dai colonizzatori portoghesi. «Vogliamo che il mondo ci giudichi sulla nostra capacità di fare tre cose - disse Cabral - pace, progresso e felicità dei popoli e dei loro Paesi».

Il Vescovo desiderava per i suoi figli di Guinea-Bissau una piena umanizzazione, una dignità irrinunciabile, una libertà responsabile. Per questi motivi, fin dall'inizio del suo mandato, ha lottato con ogni mezzo affinché la sua gente avesse accesso agli studi, dai bambini più piccoli fino ai ragazzi e agli adulti. Attraverso l'azione di diversi ordini religiosi, la cooperazione di laici e la fratellanza tra Chiese nel corso del suo episcopato ha promosso la realizzazione di diverse scuole con l'obiettivo di ridurre il diffuso analfabetismo. Tanti sono i ragazzi che lui ha mandato a studiare in Europa, perché si formassero per ritornare a servire la loro gente con competenza.

Raccontiamo, come esempio, l'esperienza delle missioni di Mansôa e Bissorã dove, fin dai primi anni Novanta, dodici suore Missionarie dell'Immacolata hanno iniziato a sensibilizzare la popolazione sull'importanza di mandare i bambini a scuola. Nel corso degli anni sono state fondate tredici scuole in autogestione dove anche alle bambine è stata data la possibilità di studiare. Sono stati gli abitanti dei villaggi a edificarle dopo aver trovato una parte del materiale necessario, mentre le suore hanno messo a disposizione il materiale mancante (cemento e lamiera di zinco per la copertura del tetto). In base a un accordo stabilito con lo Stato e la diocesi di

Bissau, le suore provvedono alla selezione e alla formazione degli insegnanti e alla gestione delle scuole. Gli ottanta insegnanti sono pagati dallo Stato, ma ricevono dai genitori degli alunni e dalle suore un sussidio a integrazione del modesto stipendio.

Queste scuole, ciascuna delle quali comprende il ciclo delle elementari e delle medie, sono frequentate ogni anno da oltre 5.000 alunni, la metà dei quali sono bambine. Qualche tempo fa le suore hanno fondato a Mansôa anche un liceo per 160 studenti.

Il sogno di mons. Ferrazzetta non si è spento con la sua morte, anzi, il suo esempio e la sua passione hanno continuato a segnare in modo virtuoso il percorso di autodeterminazione della popolazione di Guinea-Bissau, percorso che passa necessariamente dall'accesso all'istruzione.

*A verdade vos libertará - A escola vos libertará.*

La verità vi farà liberi - La scuola vi farà liberi.

Marzia Avesani





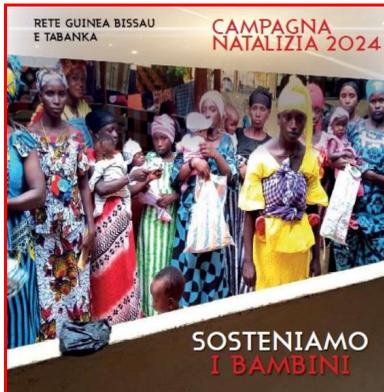
## IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA RETE

*Carissimi amici soci e sostenitori,  
ci troviamo ancora una volta per gli auguri di Natale.  
Sarà l'ultima volta che lo faccio in qualità di presidente della Rete GB visto l'avvicinarsi della scadenza dell'attuale Consiglio direttivo.  
In queste poche righe voglio esprimere il mio personale ringraziamento per il sostegno che tutti voi avete espresso per le iniziative proposte in questo triennio.  
Il presente e il futuro dell'associazione dipendono dalla nostra missione unitaria dove ognuno, con le proprie caratteristiche e differenze e guidato dall'amore verso l'altro, costruisce una storia comune per concretizzare gli obiettivi che ci siamo preposti.  
Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio direttivo chiedo a tutti di riflettere sul proprio personale coinvolgimento in questa nostra bella realtà e magari di proporsi come nuovo consigliere.  
Auguro a tutti un Natale di Amore.*

Emanuela Terragnolo



*Buon Natale  
a tutti voi  
e alle vostre famiglie*



### Natale 2024

In questo Natale 2024 sosteniamo i **Centri Nutrizionali per bambine e bambini della diocesi di Bafatá** in Guinea-Bissau.

Abbiamo accolto la richiesta della Caritas diocesana che gestisce i Centri Nutrizionali per la prevenzione e cura della malnutrizione dei bambini da 0 a 5 anni.

**SOSTENIAMO I BAMBINI** significa consentire il controllo del loro stato nutrizionale e sanitario.

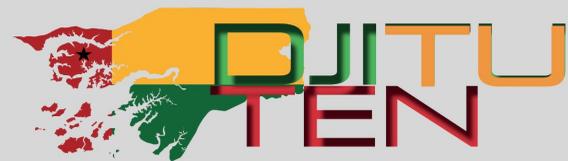
Ci inseriamo pienamente nell'obiettivo 2/3 dell'Agenda ONU 2030: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione.

Puoi contribuire accogliendo le proposte della Campagna Natalizia di pandori, panettoni e prodotti della Guinea-Bissau consultando il catalogo al link:

<https://www.calameo.com/read/006408168392bc459ad54>

o semplicemente con una donazione IBAN:  
**IT77S050181170000012242053**

Causale: **"SOSTENIAMO I BAMBINI"**



PERIODICO DI INFORMAZIONE  
E CULTURA MISSIONARIA  
DELL'ASSOCIAZIONE  
"RETE GUINEA BISSAU" ONLUS

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**  
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

**RETE GUINEA BISSAU ONLUS**  
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C  
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)  
TEL. 3512954036  
E-MAIL: [INFO@RETEGB.ORG](mailto:INFO@RETEGB.ORG)  
[WWW.RETEGB.ORG](http://WWW.RETEGB.ORG)

**CODICE FISCALE** 93130820231  
**CONTO CORRENTE BANCARIO**  
Iban IT 77 S0501 81170 00000 1224 2053  
**CONTO CORRENTE POSTALE**  
Numero: 28378370

**STAMPA VENGRAPH S.N.C.**  
POVEGLIANO V.SE (VR)  
"AUTORIZZAZIONE  
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467  
RS. DEL 16/10/2001

